

È così che iniziamo la nostra avventura tra le pareti di questo tunnel, con la curiosità di chi vuole scoprire e l'incertezza del cammino, di quel che ci aspetta e di quel che troveremo. Sappiamo già che la storia che narreremo non avrà a che fare con noi, o, per lo meno, non direttamente. C'entra con uno del clan, che ha lasciato una traccia nella nostra e in molte altre storie, e che oggi ricorderemo attraverso squarci delle sue sfaccettate gesta. Siamo pronti ad incamminarci e ad avanzare con i primi passi incerti nella semi oscurità. Il marmo attorno a noi è a tratti bagnato, a tratti infangato e rende complicata la partenza. All'improvviso uno di noi perde l'equilibrio e per poco non lascia il suo stampo sulla parete rocciosa alla nostra sinistra. In qualche modo lo aiutiamo a ritrovare l'equilibrio tra qualche battuta sardonica e qualche goffa imitazione, finché, poco dopo aver ripreso a camminare, la maggioranza di noi si ferma con un'espressione di sorpresa in viso. L'unica torcia che funge da guida per il nostro percorso sta ora illuminando di sbieco un dipinto che sembra raffigurare qualcuno che conosciamo bene. Affascinati osserviamo meglio il ritratto e notiamo che è leggermente usurato dagli anni e logoro in alcuni punti. Nonostante ciò i colori e le forme che ci ritroviamo davanti suscitano nella nostra mente ricordi, immagini e voci che ci travolgono come un fiume in piena. Ampliamo lentamente lo sguardo e scopriamo una miriade di schizzi che costellano il ritratto centrale spiccando come stelle nell'oscurità del tunnel. E di tutti questi schizzi il protagonista sei tu.

Gabriele, questi disegni dicono chi sei, ti raccontano, e noi gli daremo vita. Sei pronto? Useremo meno formalità possibili, rendendo onore al tuo anticonformismo patologico, ma qualche pedante prassi stilistica ce la dovrai perdonare.

Il primo ricordo che osserviamo ti riporta un po' indietro nel tempo, a quando eri un piccolo lupetto incerto e impaurito, con il terrore negli occhi di chi si ritrova tra feroci compagni di branco di un gruppo che avresti presto lasciato per un'altro molto più figo. Perché noi siamo più fighi.

Da reparto ti abbiamo conosciuto e di cose da raccontare ce ne sarebbero a centinaia, perché senza dubbio non sei stato e mai sarai un soggetto che passa in sordina. Dopo aver superato il trauma della paura di aver Lanza dietro di te, ti sei sbloccato e aperto al mondo del reparto. Il video dei guidoncini Verdi ha sancito l'inizio perfetto del tuo percorso in questa nuova branca, delineando il tuo identikit per gli anni avvenire.

Tutti ti ricordano come quel cilindro magico da cui escono random le battute più squallide, i doppi sensi più impensabili e cagate varie che lasciano perplessi tutti quanti e poi esplodere in risate infinite. Tutte queste uscite fuori sono diventate il tuo marchio di fabbrica, che tutt'oggi rimangono parte integrante di te.

In questo periodo ti abbiamo imparato a riconoscere un po' alla volta: quel tuo viso un po' da sberle, un po' da stupido in realtà abbiamo scoperto celare molto di più. Durante i campi hai dato sempre il meglio di te: non dimentichiamoci quando in un'occasione più unica che rara hai portato i panini, quando bisognava scambiarli per pranzo in con.ca, e i tuoi panini erano ovviamente VUOTI, l'hike, il panino fritto nell'olio di oliva e tutti i cerchi serali dove te e la tua squadriglia eravate la fiamma della serata. Impossibile poi non menzionare le caramelle sciolte in tenda rimaste negli annali e l'haka dei pinguini con trionfale caduta dell'halpestok. Troppo semplice sarebbe elencare le miriadi di situazioni anormali in cui le tue battute solo te e zeno le potevate capire, però andiamo avanti... 

Sarebbe stato bello continuare il reparto, però caro mio era giunto il momento di intraprendere il percorso del clan, o meglio del noviziato, prima di tutto.

Logicamente bisognava capire un po' come funzionava questa setta ma nonostante altre regole, altre persone, fin da subito sei riuscito a farti riconoscere.

Nonostante gli anni di reparto non sei ancora in grado di montare una tenda, e nonostante le urla di paura durante un nefando temporale di agosto, ne sei uscito illeso, anche se un po' inzuppato.

Stiamo giungendo verso la fine di quest'avventura, e abbiamo quasi terminato la tua storia, che la luce e l'uscita da questo tunnel determineranno insieme ad una nuova parte della tua vita. In clan sei stato un compagno di minchiate ma anche una spalla su cui contare quando si doveva collaborare e realizzare insieme. Hai sempre dato il tuo meglio in qualsiasi cosa, a volte anche troppo, non godendoti le esperienze come avresti voluto per la troppa preoccupazione e la cura per i minimi dettagli. Ma questo rimarrà sempre con noi: che pochi mettono l'anima in ciò che fanno come lo sai fare tu; che pochi sanno rimanere nel cuore come te; che pochi ripongono tutto il tuo impegno e la tua grinta. Di ognuno di noi hai sempre saputo vedere il potenziale, pensando ogni parere come singolare e autentico, prestando attenzione alle nostre parole. Però un po' meno importanza la dai alle tue, di parole, e ai risultati dei tuoi sforzi, per te quasi mai sufficientemente all'altezza della situazione. Ma quando tutto fluisce e risulta piacevole da svolgere, diventa visibile e ammirabile tutto l'impegno che ci metti, a cui vorremmo iniziassi a dare più credito. Oltre a questo, non manca mai la tua parte un po' deforme, e non stiamo parlando della fisionomia da slavo, ma della tua abilità di rendere ogni situazione meno imbarazzante, o più imbarazzante, sempre a tua discrezione, con delle fandonie o burle improvvisate. Tirano su il morale a tutti, e rendono i momenti indimenticabili, di cui tu sei solitamente il protagonista, insieme a qualche macello che combini a volte per il meme, a volte perché sei tu e basta. Mica c'è bisogno di trovarlo il senso. Dopo così tanti anni che ti si conosce la reazione è: "Ma mi sto davvero chiedendo perché il Gabri fa il Gabri?".

Poi non dimenticheremo mai la tua vista da falco che ci ha guidati verso il Bivacchio Lavacchio, anche se con qualche ora di ritardo perché in realtà sei una talpa. Per dire che quando si fa strada con te bisogna tenere d'occhio dove ti porta l'istinto, dato che la vista non funziona proprio bene. Come non evidenziare come hai insegnato a tutti la famosa Legge di ipecac. Senza impegno, il massimo risultato. Parlando più seriamente e restando in tema, ammiriamo la tua capacità di vivere il cammino come un momento di solitudine, in cui riflettere e godersi la strada, mettendosi a capo del gruppo. Per noi sei stato un po' così, la guida che ci ha tracciato il sentiero, relativamente affidabile, ma unica e inimitabile. Vorremo lasciarti con un augurio: trovare la stima in te e per te, credere che dovunque il destino ti porti, conta la tua mano, e l'aiuto che porgi, il cuore che doni, l'anima che ci metti nel rendere il mondo un posto migliore, come BP avrebbe voluto. Continua ad essere un tipo particolare, non accontentarti mai e apprezza la semplicità e l'autenticità che trasmetti (funziona anche se continui a fare il mona). Hai dato tanti ricordi da conservare ad ognuno di noi, che della tua persona ne faremo tesoro finché ci sarà possibile, ora però tocca a te crearne di nuovi. Esci nel mondo e realizza i tuoi sogni, noi siamo con te.